

Prezzo di Associazione

Viene pagato: anno 1.20
semestre 1.10
trimestre 0.60
mese 0.20

Le associazioni non date di sé
in tempo, dovranno
una copia in tutto il Regno cen-
tesimi 5 - Arrivato così 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga continui 50
— In terza pagina dopo la terza
del giornale continui 50 — Nella
quarta pagina continui 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscouo. — Teste e piombi
non estratti ai respingono.

L'AUSTRIA NEL 1881.

II

I liberali hanno lasciata al ministero una grave difficoltà per la riduzione dell'imposta fondiaria da essi votata nel 1869; la revisione ha durato dieci anni ed ha costato 65 milioni. La commissione centrale, che ha seguito l'inchiesta, propone uno sgravio di 92 milioni, favorendo la Boemia, la Slesia, la Moravia, la Caprola; ed aumentando d'altrettanto l'imposta delle altre provincie. Da principio, la proposta pare equa; poiché, dopo il vecchio catasto, 350,000 ettari sono stati resi fruttiferi in questa provincia; ma il nuovo carico va a colpire popolazioni conseriatrici, devote alla Corona, i proprietari e i contadini dell'Austria, della Slesia, del Tirolo e della Carinzia.

L'imposta fondiaria è gravosa in Austria; essa frutta il 26 0/0 della esazione della Cisleitania e sarebbe alta, crudele, l'aggravare le contribuzioni dei paesi impoveriti dalla crisi agricola, i quali non possono ormai senza dolore pagare le loro contribuzioni.

La crisi agricola indifferisce pressochè in tutta l'Europa; nell'Austria essa è prodotta da cause molteplici: la concorrenza americana, sùe, incetta i mercati inglesi e francesi; il regime proletario introdotto in Germania, dove si esportano annualmente da tre a quattro milioni di derrate alimentari austriache; la soppressione delle leggi di limitazione della facoltà d'acquistare immobili accordate ai contadini; le speculazioni di Borsa, che stornano i capitali dall'agricoltura; la pretesa gratuita dell'ineguale, in quale aumenta le imposte comunali; il servizio militare universale; l'aumento delle tasse fiscali, infine l'emigrazione dei villici nelle città.

La forte Ungheria soffre immensamente della crisi. Essa si è sforzata di moltiplicare le ferrovie e le comunicazioni fluviali, nell'avanzare; ma le strattezze e lo impoverimento sono venuti. Si conoscono ora il proletariato e la miseria che prima del 1848 erano del tutto ignoti. Un numero stragrande di contadini vi piombano; le proprietà nei villaggi popolari in cinque o sei anni han cambiato parecchie volte padrone. Migliaia di piccoli possidenti sono stati espropriati. L'alta aristocrazia ha perduto un gran numero di feudi e nell'anno stesso, ultimo scorso, si son veduti fallire tre signori d'illustre casato, governatori di contea. Ebrei, usurai, speculatori sfacciatati hanno acquistato a prezzi vilissimi la maggior parte delle proprietà vendute.

Nella Cisleitania, i debiti ipotecari dei contadini si sono accresciuti di 877 milioni in sei anni; nel 1878 vennero sequestrati ben 100,000 piccoli proprietari. I sequestri eseguiti dagli esattori si quintuplicarono dopo il 1871. Hanno pagato, due soli villaggi vennero colpiti da 72 di siffatte esecuzioni fiscali.

I proprietari rovinati van in traccia di impieghi; i contadini spogliati dei loro averi emigrano la più parte nelle città; e così la campagna rimane priva di capitali e di braccia. In siffatte condizioni, il governo si mostra esitante di accrescere le importazioni nei paesi che la commissione propone di aggravare di troppo.

Lo Stato, intanto, non può rinviare a una entrata che tocca i cento milioni, perchè le sue finanze non sono punto in buone condizioni. Da due anni a questa parte il deficit permanente è andato sempre più crescendo nelle due parti dell'impero. La Ungheria, particolarmente, contrae prestiti e spende o spande pei suoi lavori pubblici; il deficit annuale del suo bilancio non sorpassava i 25 milioni, e in questi ultimi anni si è elevato fino a 60 milioni e si prevede ancora che nel 1881 il debito si eleverà da 60 a 70 milioni; in dieci anni l'Ungheria ha preso a prestito 1,880 milioni.

In tal situazione torna difficile al governo l'aggravare l'agricoltura. Non, dicono l'imperatore lo desidera, e i baroni, dopo modo promesso a una deputazione di contadini da lui accolta con molta benevolenza. Il ministero studia una soluzione; e ha trovato forse apportando sui terreni inutili la riduzione dell'imposta fondiaria; restando il capitale esente da contribuzioni nei giuochi di Borsa esse, abbandonando i terreni.

Tornerebbe necessario ristabilire, anche la legge sull'usura, proibire la spartizione dei piccoli fondi rurali, sovvenire le banche agricole, prestando un tasso moderato. Si dovrebbe inoltre, imitare gli Stati Uniti, dove l'abitazione del coltivatore e alcuni campi contigui sono inalienabili; e sarebbe opportuno incoraggiare le sostituzioni secondo l'uso inglese, per fissare i possedimenti ad una stessa famiglia per molte generazioni, dappoichè il diritto di primogenitura è la facilità delle spartizioni uguali non sono più sufficienti a preservare la proprietà fondiaria da una deplorabile trasformazione.

Sottavia la riforma delle leggi sarebbe insufficiente, qualora i grandi proprietari non dicessero economo, previdenti e laboriosi. Molti di questi ricchi sfondati, gareggiano nel lusso, incontrano prestiti al 5 o 6 per cento; ma il momento delle distrette non si fa aspettare, il credito diminuisce, gli interessi dei debiti ingrossano, si ricorre agli usurai ed occorri andare in rovina.

Dal tal maniera non videro in Austria un'aura fortuna anomala. Nonostante l'appropria del suolo è basata sopra il solido basi di questo paese che essa può rialzarsi se tornano giorni migliori per l'agricoltura in Europa. Chiedendo all'Austria i suoi aiuti, l'Allemagna l'obliga a raddoppiare la vigilanza sulla libertà del basso Danubio e del mar Nero; qualsiasi il governo austriaco, liberale o conservatore, esso dichiara che la questione d'Oriente non può esser trattata se senza l'Austria nel centro di essa.

L'Austria ha nella Bosnia una posizione avanzata di sorveglianza; in caso di guerra o di gravi turbidi in Turchia, essa spingerebbe di là un'armata su Adrianopoli. Fa duopo tener conto dell'armata austriaca, dappoichè essa può mobilitzare un milione di soldati esercitati; l'artiglieria Uchutins è eccellente; la cavalleria conserva la sua superiorità su quella di tutte le altre nazioni, da se sola l'Austria militare attuale sarebbe in caso di opporre una formidabile resistenza ai Russi, e schiacciarebbe l'Italia; unita alla Germania essa costituire una forza irresistibile; che d'overrebbe poi se nell'alleanza austro-allemana entrasse anche la Russia?

Liberali e conservatori si dichiarano egualmente in Austria per questa ragione monarchica, sebene, non, si distinguono punto che, in caso di una guerra di coalizione, la Prussia prenderebbe per se la parte del leone. Il barone de Habner alla Camera dei signori, il principe di Liechtenstein al congresso di Linz, hanno calorosamente propugnato l'alleanza colla Germania accentuandone lo scopo che è quello di tener a dovere la Francia divenuta un pericolo serio per l'Europa monarchica e conservatrice. Gli argomenti svolti dai due oratori citati sono così riassunti da un pubblicista austriaco:

« Che è diventata la repubblica conservatrice? I condottieri della Comune sono ritornati trifantasi per ripigliare i loro progetti e condarli ad effetto. Lungi dal disprezzare costei scellerati e barbarizzarono, si salutarono amichevolmente e si festeggiarono; si agensati si fanno accensatori, reclamano la punizione dei loro vincitori; e il governo disautorato non ha potuto impedire il ritorno di questa banda di delinquenti.

« Oramai Parigi appartiene a questi deportati d'un tempo; i suoi rappresentanti e gli alti funzionari discendono a patiti coi loro capi; il partito acquista terreno ogni

giorno più e il governo lo va perdendo passo a passo. Esso ha concesso l'acquisto, lo scioglimento delle Dupregazioni, l'epurazione dei funzionari. Esso non tollera ancora l'apologia dell'assassinio politico, ma per quanto tempo potrà esso resistere? « Il ministro della guerra tende a far dell'armata lo strumento della rivoluzione, il ministro della pubblica istruzione ardisce dichiarare che la gioventù delle scuole appartiene allo Stato. Il potere personale, irresponsabile di Gambetta, mina l'autorità, in opposizione ai principi d'una saggia e regolare amministrazione. Qual valore possono mai avere in tale stato di cose, le dichiarazioni pacifiche d'un ministro degli affari esteri? »

Dichiarazioni di Barthélemy St-Hilaire

Ecco, secondo il comunicato trasmesso all'ufficio del *Temps*, le spiegazioni che, riguardo alla questione tunisina, ha dato alla Commissione del bilancio il ministro degli esteri, Barthélemy Saint-Hilaire:

« Il ministro degli esteri ha prima dato una indicazione generale sulla situazione militare. Ha confermato quello che hanno recato i dispacci della giornata, cioè che le truppe si concentravano per circondare i Kramiri, nei luoghi in cui sono radunati, e sulla con essi con un colpo solo. Questa operazione andicherà certamente al fine dell'azione militare, ed è allora che si aprirà l'azione diplomatica.

« A queste proposte il ministro ha dichiarato formalmente che nessuna negoziato diplomatico ha ancora avuto luogo col bey di Tunisi. Tutte le informazioni date sui presunti negoziati o sulle condizioni che il governo francese si proporrrebbe di esigere dal bey sono, notizie assolutamente ostili alla Francia.

« Sulla natura di queste condizioni, Barthélemy Saint-Hilaire ha dato alcune indicazioni generali alla Commissione. Esso ha spezialmente dichiarato in modo formale che il governo francese non tende ad alcuna conquista. Nei suoi colloqui coi rappresentanti delle potenze, Barthélemy Saint-Hilaire aveva già avuto occasione di fare questa dichiarazione, che è inoltre consegnata in diversi dispacci firmati da lui.

« Ma se il governo non ha alcun progetto di conquista, ha il disegno bene stabilito di far rispettare gli interessi francesi che sono preponderanti in Tunisia. Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha indicato alla Commissione che il governo voleva ottenere dal bey un trattato che dia al nostro paese tutte le quarantive che è in diritto di reclamare e di possedere. Non si tratta per nulla di ledere gli interessi che altre potenze europee possono avere nella Reggenza.

« Questi interessi la Francia li conosce e li rispetta, e si può aggiungere anche che saranno ormai meglio protetti quando la Francia avrà stabilito un nuovo ordine di cose a Tunisi. Ma non si potrebbe sconoscere, come l'ha ricordato il ministro degli affari esteri, che la Francia ha nella Reggenza una situazione preponderante; i suoi nazionali sono creditori della Tunisia per quattro quinti del debito, ossia per 95 milioni su 125. Considerando i capitali francesi vi sono stati impiegati in imprese industriali, agricole e commerciali. E' tutto questo insieme di interessi così importanti che il Governo ha il dovere di proteggere imponendo al bey condizioni serie.

« Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha fatto conoscere che tutte le misure erano state prese onde raggiungere il più prontamente che sia possibile questo risultato, non appena le operazioni contro i Kramiri siano terminate, cioè in un avvanire molto prossimo.

« I reclami della Francia saranno appoggiati dall'imminente nostra di forze che

il Governo ha fatto sulla frontiera, e che si completa all'altra estremità della Reggenza coll'occupazione di Biscara.

« Il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha aggiunto che non vi era la soltanto un interesse francese, ma che era la causa della civiltà generale che serviamo facendo come si è fatto.

Appello della Porta alle potenze

Ecco il testo, della circolare diretta da Assym Paow ai rappresentanti della Porta all'estero.

Costantinopoli, 3 maggio 1881.

I miei differenti dispacci vi hanno successivamente informato dello stato attuale delle cose a Tunisi e del nostro modo di vedere in questa questione. Un semplice accidente locale sotto forma di un'aggravesione di qualche tribù barbara dalla parte dell'Algeria, che lo autori è tunisino si erano dichiarate pronte a gastigare fino dall'origine, è stato, pertanto con nostra gran sorpresa l'origine di una spedizione di truppe, francesi in Tappisia.

Resulta dalle ultime informazioni provenienti dal pascià di Tunisi che le truppe francesi avanzano nell'interno del paese, dopo essersi impadronite di molti punti fortificati.

Sua Altezza pensa che un movimento militare così importante è una marcia così rapida a traverso la sua provincia, malgrado le dichiarazioni della Francia, che afferma di non avere idee di conquista, sembra denoti l'uno o l'altro dei tre scopi seguenti: o una presa di possesso, o una occupazione, o un protettorato sulla Tunisia.

In presenza d'una tale situazione, la cui gravità non potrebbe sfuggire a nessuno, Sua Altezza e la popolazione ci domandano imperiosamente di esercitare i diritti sovrani incontestabili della Porta per venir loro la aiuto e proteggere una provincia che fa parte integrante dell'impero ottomano.

Forti dei nostri diritti e penetrati dei nostri doveri verso questa popolazione soggetta al Sultanato, noi abbiamo proposto ultimamente alle potenze signatarie del trattato di Berlino, di intenderci sia con esse, sia indirettamente con la Francia, per arrivare ad una soluzione di natura da soddisfare i reclami del governo della repubblica francese.

Questo appello è rimasto senza risposta e noi non sappiamo se le potenze, contrariamente ai loro sentimenti di giustizia e di equità, persistono nella loro attitudine passiva a questo riguardo. Quanto a noi, non sapremmo vedere con occhio indifferente gli avvenimenti che succedono in una parte dei possessi del nostro signore, e non possiamo fare a meno di domandare a noi stessi, se una giustizia immutabile serve sempre di norma ai gabinetti europei, o se si vuole richiudersi in una ostinazione passiva in faccia al diritto del più forte.

Si direbbe di dovere credere ad una simile idea, la cui attuazione sarebbe causa di un perturbamento della pace generale che desiderano la Porta e le potenze e trarrebbe seco una agitazione la quale sarebbe grave nello stato attuale dell'Oriente.

Noi abbiamo dunque la ferma speranza che il nostro appello sarà udito dai governi firmatari del trattato di Berlino, che garantiscono gli interessi vitali dell'impero ottomano e che vorranno accettare la nostra proposta di un accordo franco e conciliante, col quale si potrebbe quietare il conflitto della Tunisia con soddisfazione di tutti e in un modo conforme ai desideri del governo francese.

Vogliate comunicare questo dispaccio al ministro degli affari esteri del governo presso il quale voi siete accredited.

Una corrispondenza parigina del *Diritto* constata la grave corrente ostile all'Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, eccitata dalla spedizione tunisina. Essa dice che la violenza della stampa francese, che riproduce, ritraggono ancora incompiutamente la situazione. Premunisce contro i pericoli. Consiglio, in linea politica, calma e dignità nel resistere alle passioni; in linea finanziaria, eccita a resistere energicamente, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del corso forzoso ovvero contraendolo in Inghilterra, in America, in Austria o in Germania.

Leggiamo nei giornali:

I negoziati tra la Russia e la Santa Sede hanno raggiunto il loro scopo, e gli inviati russi Mosolow e Bonteniew hanno firmato la prima parte di un concordato che regolerà i rapporti futuri tra la Santa Sede e lo Stato russo, compresa la Polonia. Da ambe le parti si mostrarono le migliori disposizioni. Non rimangono a discutere che le questioni secondarie che si riferiscono alla pratica applicazione del Concordato medesimo.

Corre voce che Sua Santità abbia invitato il signor Paolo d'Oubril ambasciatore russo a Vienna, a ritornare a Roma per discutere le disposizioni finali del trattato fra la Russia e la Santa Sede.

Venero fatte sollecitazioni al Vaticano perchè si comprenda nel concistoro del 13 la nomina di quindici vescovi per la Russia. E la nomina verrà fatta se i documenti necessari arriveranno in tempo. Otto vescovi sarebbero per la Polonia e sette per la Russia.

Le riforme in Russia

« Ora possiamo respirare liberamente! » avrebbe — secondo un telegramma spedito da Pietroburgo al *Daily News* — esclamato il conte Miljutin, rivolgendosi al conte Loris Melikow, al momento in cui scivolava dall'ultimo Consiglio di ministri presieduto da Alessandro III. Facciamo un po' la storia dei fatti che avrebbero spinto il ministro della guerra dello Zar a pronunziare quelle parole.

Lunedì scorso avrebbe avuto luogo al ministero dell'interno una conferenza preliminare alla quale assistevano, oltre che vari ministri, anche i grandiuchi Vladimir, ed Alessio. Due erano i quesiti da risolvere; cioè la unità dell'amministrazione, e la questione di sapere in qual modo i rappresentanti del popolo dovevano prendere parte al governo della cosa pubblica. Il granduca Vladimir propose, e gli altri accettarono, che si dovesse radunare a Gatchina un Consiglio sotto la presidenza dello Zar per discutere la prima di questa domanda. Questo Consiglio avrebbe avuto luogo o vi assistevano oltre, l'Imperatore, il granduca Vladimir, ed i signori Melikow, Miljutin, Abaza, Diers, Ignatiew, Nabokow, Nikoif, e Pobedonoschew. Il risultato della Conferenza fu che tutti i convenuti votarono in favore dell'unità dell'amministrazione la quale si dovrebbe ottenere mediante Consigli di ministri tenuti sotto la presidenza di uno dei membri del gabinetto. Precedutosi alla nomina di questo presidente, ogni ministro scrisse sulla relativa scheda due nomi ed il risultato fu che tutti, eccettuando due, avevano scritto i nomi di Melikow e Miljutin quali dal canto loro avevano votato per il granduca Vladimir. In conseguenza di questa votazione lo Zar avrebbe invitato il conte Melikow ad assumere la presidenza del ministero. Fino ad ora egli non ha accettato, ma non si dispera di persuaderlo; ad ogni modo se rimane al potere egli non intende di cedere il portafoglio dell'interno.

I sovraaccitati ministri formeranno il nuovo gabinetto. Quello della marina, degli stabilimenti di commercio e traffico ed il controllore generale prenderanno parte ai consigli allorchè si tratterà di cose di loro spettanza, ma non potranno votare. Tutte le proposte devono essere votate nel Consiglio ad unanimità; in difetto di essa deciderà lo Zar, ma i ministri che rimarranno in minoranza dovranno ritirarsi. Inoltre ogni ministro il quale per tre volte farà proposte che non verranno accettate dovrà dare le dimissioni. Le relazioni settimanali, fino ad ora sottoposte all'imperatore, dovranno d'ora innanzi venire presentate al gabinetto. La questione della convocazione dei rappresentanti del popolo fu rinviata ad altra occasione.

Se tutte queste notizie sono vere il ministro Miljutin avrebbe ragione fino ad un certo punto: in Russia non si respirerebbe ancora liberamente, ma per lo meno si comincierebbe a respirare.

I nihilisti intanto continuano nella loro opera. Ieri il telegrafo ci annunciava che il granduca Costantino, sospetto d'aver preso parte nella propaganda nihilista era stato internato nella fortezza di Ducaborg, sua vita naturale durante.

Oggi troviamo il seguente proclama dei nihilisti allo esercito russo:

« Al nostro valoroso esercito
« Quando una cortigiana è invecchiata nessuno più la domanda. Quando i fanciulli cessano di accarezzare la loro puppola vuol dire che sono adulti.

« L'assolutismo russo è oggi la cortigiana, e ad un tempo la puppola che nessuno più domanda.

« Nessuno, neppure Alessandro III!

« Proponetegli di accettare per sé la condizione d'uno dei suoi sudditi, di accettare senza rifiutanza la sua sottomissione personale ad un autocrata! Lo farebbe? Giuriamo! E perchè adunque esige da 90 milioni d'uomini ciò ch'egli giudica umiliante, ingiusto, avvilente per sé stesso? Perchè egli invoca per sé la più antica, la più assurda delle favole — la servitù dell'uomo in nome di Dio.

« L'assolutismo è vissuto; oggi non è altro che un fantasma che più non spaventa nessuno. Il ritratto aggrinta ancora le sopracciglia, ma l'individuo è morto. L'imbacillità cieca, il potere imbucile si aggvagnano a un fantasma. E la legge dei principi caduti nell'infanzia. E la storia!

« Ma trattasi di far atto di buon senso.

« Non disottiamo più. L'assolutismo è sordo. Se non ode la voce del secolo decimonono, proviamogli che questa voce, che è la legge, ci ha convinti. Abbutiamo! comandiamo: Pace! Ma per abbattere bisogna anirsi, schierarsi, disciplinarsi intorno al vessillo della libertà.

« Il battaglione d'onore dev'essere in prima fila.

« Non può senza viltà accettare la libertà conquistata dalla massa disarmata, schiacciata, tuttora immobile.

« Questo battaglione d'onore è il nostro esercito, la salvaguardia della patria, che ha un solo nemico — l'assolutismo.

« Valorosi ufficiali! soldati!

« La patria in pericolo fa assegnamento su voi! La spada che portate, l'onore che difendete, vi sono stati affidati dalla nazione. Voi siete sangue nostro! scorta il vostro sangue insieme col nostro! Avanti adunque, contro la vergogna, contro il tiranno; avanti in difesa del nostro focolare. »

« Il Comitato della difesa nazionale. » Aprile 1881.

L'orizzonte è fosco di nubi; da un momento all'altro può scoppiare la tempesta.

DA BERLINO A CASSEL

Pioveno i commenti sulla dichiarazione o piuttosto rivelazione fatta dal sig. di Bismark sul trasloco della Capitale da Berlino. Le ragioni del gran cancelliere non sono note per ora, ma si crede da alcuni che egli maturi nella sua testa certi progetti per assodar meglio l'unità Germanica indebolendo l'influenza della Prussia, o per completarla con delle annessioni eventuali. Altri poi credono che al ripudio della vecchia capitale abbiano contribuito tre ragioni, cioè, l'opposizione politica di Berlino, che nomina sempre deputati ostili al governo, poi i due attentati di regicidio, e finalmente la paura del socialismo e della costante opposizione dei deputati dei piccoli Stati, che hanno posto il loro centro in Berlino.

Nulla si sa della scelta della nuova capitale. Si parla di Potsdam, di Brandeburgo, di Cassel; ma soprattutto di quest'ultima.

Cassel era la capitale dell'Assia Elettorale, e lo fu anche del Regno di Westfalia dal 1807 al 1814. È una delle città più belle della Germania, e sede delle principali manifatture dello Stato, ha un vivo commercio, possiede molte istituzioni scientifiche ed è piena di stabilimenti interessanti. Cassel giace sulla Fulda fiume navigabile; belle sono le piazze, bellissimi i sobborghi;

le grandi strade sono tutte fiancheggiate da viali di alberi. Cassel ha una popolazione di circa trentamila abitanti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 9 Maggio

Seduta antimidiana

Prosegue la discussione sulla legge per le opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Si approvano 19 aggiunte concordate fra il Ministero e la Commissione per la spesa di tre milioni.

Lugi propone aggiungere lire centomila per rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle *Filigare* nel tratto fra Predosa e Sabbionne. Consentendo il Ministero e la Commissione, l'aggiunta di Lugi è approvata.

Seduta pomeridiana

Dopo la lettura del sunto delle petizioni Cavalletto propone si tenga domani seduta speciale per la loro relazione.

De-Witt propone invece si tenga per bandire la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta Cavalletto è respinta e si approva quella De-Witt.

Mussi propone poi che la Legge per l'abolizione di alcuni dazi di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Comunicasi il risultato della votazione di ballottaggio ch'ebbe luogo sabato.

A Commissari per l'esecuzione della Legge d'abolizione del Corso forzato oltre Morana, già eletto vennero nominati Grimaldi, Billa e Pedroni e a Commissario del bilancio Di-Gasta.

L'ordine del giorno reca poscia l'interrogazione di Cavalletto sopra l'operosità nella costruzione delle corazzate *Dandolo, Italia e Lepanto*, nonché delle navi di nuovo tipo di prima classe, ma il ministro della Marina trovandosi indisposto, l'onorevole Cavalletto dice che suo scopo non era di sollevare la discussione intorno al tipo delle corazzate, bensì dare opportunità al Ministero di affermare l'operosità dei nostri Arsenali marittimi affinché l'armata ancora trovisi preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della Marina.

Il presidente del Consiglio assicura che il ministro della Marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposta soddisfacente. L'interrogante potrà persuadersene quando verrà il momento dello svolgimento.

Annunziansi due interrogazioni al ministro degli esteri, di Guiccioli sulla voce corsa del richiamo di Macciò Console d'Italia a Tunisi, e di Fabrizio Nicola intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all'estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guiccioli crede rendere servizio al Ministero offrendogli occasione di dichiarare che la voce non è vera; ritiene non possa essere vero che il Console non siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse il Ministero avrebbe torto di averlo lasciato ancora al suo posto.

Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia ritenendo assurda l'ipotesi.

Scopo delle nostre cure è di mantenere i buoni rapporti fra due governi che hanno tanti interessi comuni, ma i rapporti di amicizia non possono durare se non mantenendo giustizia e reciprocità, senza pressioni da una parte e debolezza dall'altra.

L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo. Spera che la condotta del governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizio Nicola dice premegli che qualunque sia la verità sia proclamata in questa assemblea; se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti, abbiano meritato rimprovero, in caso contrario si smentiscano le false asserzioni di giornali anche ufficiosi e sappiasi che non tolleriamo menzogne.

Già tornerà anche ad onore del governo che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti.

Se il momento non fosse troppo serio, ocrebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali; e i nostri rappresentanti; peraltro, affinché il Parlamento, possa giudicare della loro condotta domanda quali sieno le notizie che ha in proposito il governo.

Cairol dice che gli interroganti gli pongono il dazio di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro console ad altri.

Anzitutto dichiara il governo non avere organi ufficiosi, può avere giornali amici,

ma essi sono indipendenti, tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei ministri.

Le accuse contro il console Macciò, sollevate dai giornali stranieri, erano al ceagere che mancava loro l'impronta della verosimiglianza, meno potevano far impressione sull'uratore che per esperienza ha constatato il Macciò saper conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi.

Dichiaro che le accuse contro lui ed altri del consolato sono erronee in tutto.

La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa che ispira la più grande fiducia al governo.

Le voci di richiamo di Macciò sono infondate; nè risponde a Guiccioli sull'ipotesi ch'egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di questa dichiarazione.

Fabrizio ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute affinché si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Macciò svolge l'interrogazione già annunciata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casaldi, Antonio e Mattei Guglielmo arrestati per causa politica in Roma.

Il guardasigilli dà spiegazioni di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'art. 46 del Codice di procedura e perciò non poter farsi alcun addebito al procuratore del Re.

Macciò dichiara non poter essere interamente soddisfatto della risposta.

Bonghi, consentente il ministro, svolge la sua interrogazione su le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del consiglio superiore dell'istruzione sieno state annullate. Dice che ha in animo di presentare un articolo di legge dichiarativo e quindi prega il ministro a deporre tutti i verbali delle facoltà per vedere se la legge sia stata interpretata rettammente.

Baccelli risponde che le schede suggellate furono conservate e soltanto bruciate quando, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla legge ma si riuosa di comunicare i verbali delle facoltà per la dignità del governo che anzi esaminerà le censure mosse al ministro, e punirà ove occorra i professori che ne furono autori secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia diritto di rimproverare le facoltà per i reclami sopra le interpretazioni di Legge che esse credono sbagliate.

Chiede se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al consiglio superiore, nè sa se ora sieno bruciate.

Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge; le facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non aspettando loro di interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno « La Camera ritenendo che l'allargamento del collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all'ordine del giorno. » Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo concetto della giustizia, ammesso in massima anche dalla Commissione, non ammette lo scrutinio di lista ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate.

Dimostra quali saranno gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con l'ampliamento del collegio ma non collo scrutinio di lista come fu proposto nel disegno di legge.

Il seguito del suo discorso a domani.

Notizie diverse

Si accredita la voce che quanto prima sarà votata la legge elettorale da ambedue i rami del Parlamento, e che in autunno vi saranno le elezioni generali con la nuova legge.

Una circolare del ministro Baccelli nota un mediocre profitto nell'insegnamento secondario, cagionato dalla carriera mediocre e limitata dei professori. Annunzia intanto che stabilirà norme sionre e giuste per le promozioni, promettendo che i titoli non saranno mai sovrapposti ai meriti dell'insegnante.

Mamiani interpellerà in Senato il ministero sulla politica estera.

Nei circoli ufficiali si ritiene probabile l'occupazione di Tunisi. Ha luogo un vivo scambio di comunicazioni fra la Consulta e i gabinetti di Berlino e di Londra.

Notizie di Borsa

Venezia 9 maggio	
Rendita 5 0/0 god.	92.50
1 genn. 81 da L. 93.25 a L. 93.45	
Rend. 5 0/0 god.	20.60
1 luglio 81 da L. 91.08 a L. 91.28	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.44 a L. 20.46	
Bancobotte austriache da . . . 218.50 a 219.—	
Fiorini austr. d'argento da 2.18,1/2 a 2.19,1/2	
Valuta	
Pezzi da venti franchi da L. 20.44 a L. 20.46	
Bancobotte austriache da . . . 218.50 a 219.—	
Sconto	
VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	
Della Banca Nazionale L. 4.—	
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5.—	
Della Banca di Credito Veneto L. —	
Milano 8 maggio	
Rendita Italiana 5 0/0	92.50
Pezzi da 20 lire	20.60
Parigi 9 maggio	
Rendita francese 3 0/0	86.—
italiana 5 0/0	120.22
Ferrovie Lombarda	91.10
Roma	
Cambio su Londra a vista 25,23 1/2	
sull'Italia	2.14
Contolidati Inglesi	102.13,10
Spagnolo	
Turca	16.05
Vienna 9 maggio	
Mobiliare	345.50
Lombardo	121.50
Banca Anglo Austriaca	
Austriaca	
Banca Nazionale	863.—
Napoleon d'oro	9.32,1
Cambio su Parigi	46.85
su Londra	117.85
Rend. austriaca in argento	79.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	752.9	751.9	752.7
Umidità relativa	48	71	75
Stato del Cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente			
Vento direzione	E	E	calma
velocità chilometr.	5	0	0
Termometro centigrado.	18.2	12.9	11.9
Temperatura massima minima	19.5 10.8	Temperatura minima all'aperto.	9.1

RICORDI

Per le Feste Giubilari di S. E. R. M. Arcivescovo ANDREA CASASOLA

Ritratto fotografico di Mons. Arcivescovo — formato Salon su cartoccino fine di centimetri 43x33, L. 2.50 — idem di centimetri 34x26, L. 2.00 — idem di Gabinetto L. 0.70 — idem da Visita L. 0.35.

La fotografia tratta dal bel lavoro del sig. Elia Longo, quadro dedicato a S. E. R. M. Arcivescovo, centimetri 24x28 L. 1.00.

Per l'acquisto rivolgersi alla cartoleria Balduino Zorzi, Udine (N. B.) Tutte le suddette fotografie si vendono pure in Cornice dorata, con cristallo a prezzi modicissimi.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

È CONTRO LE ZOPPICATURE preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiopatologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perché l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuna fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc. Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavris.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE Via Tiberio Deciani (già de Cappuccini), N. 4.

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordinava lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come l'altra pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutariferbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prenda solo, coll'acqua secca, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50

Bottiglie da mezzo litro L. 1.25

In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis). L. 2

Dirigere Commissioni o Vaglie al fabbricatore, GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi

Rappresentang per Udine e Provincia, signor Luigi Schmith.

C. BURGHART

Fabbrica a vapore d'ACQUE GAZZOSE. Udine rimpetto alla Stazione ferroviaria. Bottiglia Gazzosa L. 0.15, deposito per la bottiglia vuota L. 0.15.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.



Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinfiora la radice, non loda la biancheria né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino l'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di uiodolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLA CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli giuocando completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Parnacalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1.50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franco di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 18, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.00.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tosse lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 50 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.